

tà di difesa nazionale in Erez Israel. Lo stesso Trumpeldor, con un piccolo gruppo di chaluzim, tornò in Erez Israel per preparare il terreno per l'immigrazione chaluziana. La sua intenzione era di ritornare presto a Costantinopoli e in Crimea dove i suoi compagni l'aspettavano. Il destino non gli concedette però di svolgere per lungo tempo la sua attività. L'11 adar 5680 (1 marzo 1920) egli, insieme con cinque suoi compagni, fu ucciso in un combattimento a Tel-Chai (il punto più a nord dei possedimenti fondiari ebraici, vicino a Metulla), dagli arabi, mentre difendeva dai banditi il patrimonio nazionale del suo popolo.

Morto Josef Trumpeldor, il movimento dei chaluzim non si arrestò. Anzi, la scomparsa sul campo di battaglia dell'amato condottiero e il pogrom contro gli ebrei organizzato dagli arabi a Gerusalemme un mese dopo la morte del Trumpeldor (4 aprile 1920), entusiasmarono ancora più i membri del "Hechaluz", e la loro aspirazione all'immediata immigrazione in Erez Israel crebbe di giorno in giorno. Questa tendenza trovò la sua più viva espressione durante la seconda conferenza del "He -chaluz" a Charov, all'inizio del 1921.

Nel 1920 il movimento del "Hechaluz" dalla Russia si propagò nei paesi contornanti: Lituania, Polonia, Lettonia, e Rumania, e in seguito penetrò in Austria, in Cecoslovacchia

a Costantinopoli e in Germania. Insieme con lo sviluppo del movimento nei diversi paesi, si sentì il bisogno di creare un'organizzazione mondiale del Hechaluz. Tale organizzazione venne creata l'11 marzo 1923 durante la 2° conferenza internazionale del "Hechaluz", tenuta a Berlino. Nella prima conferenza, che aveva avuto luogo il 27 agosto 1921, i delegati dei vari gruppi territoriali del "Hechaluz", ché non si erano avvicinati sufficientemente per conoscersi meglio, non avevano potuto stabilire un accordo in seguito ad alcune divergenze di vedute sulle questioni di programma e di sistema d'organizzazione.

c) Lo stato attuale del "Hechaluz".

Attualmente il lavoro d'istruzione pratica (hach-sciaràh) dei chaluzim viene svolto dall'Organizzazione Mondiale "Hechaluz" nei paesi: Polonia, Galizia, Rumenia, Germania, Cecoslovacchia, Lituania, Lettonia, Austria e Bulgaria e si effettua :

1) nelle colonie agricole dove i chaluzim e le chaluzoth acquistano le conoscenze pratiche, necessarie al lavoro dei campi;

2) nei gruppi permanenti di operai, dove i membri del "Hechaluz" imparano qualche mestiere qualificato;

3) nei gruppi di istruzione agricola estiva.

Nella tabella seguente riportiamo i dati relativi al lavoro d'istruzione dei chaluzim nei paesi della loro attività per l'anno 1929 (Report of the Executive of the Zionist Organisation submitted to the XVI^a. Zionist Congress, 1929):

(tabella VII a pag. seguente)

	Polonia	Galizia	Rumena	Germania	Cecoslo- vacchia	Lituania	Lettonia	Bulgaria	Totale
Colonie Agricole									
N. delle colonie,	4	3	2	1	1	1	2	1	15
Chaluzim	44	22	55	20	16	19	25	10	211
Chalusoth	22	43	36	8	12	11	17	4	153
Totale	66	65	91	28	28	30	42	14	364
2. Gruppi perman.									
N. dei gruppi	15	7	7	7	3	1	3	-	43
Chaluzim	298	135	102	64	33	25	33	-	690
Chalusoth	131	71	98	26	23	10	23	-	382
Totale	429	206	200	90	56	35	56	-	1,072
3. Gruppi estivi									
N. dei gruppi	15	8	-	-	6	-	1	-	30
Chaluzim	313	132	-	-	89	-	15	-	549
Chalusoth	166	78	-	-	28	-	2	-	274
Totale	479	210	-	-	117	-	17	-	823
Totale generale									
Chaluzim	655	289	157	84	138	44	73	10	1,450
Chalusoth	319	192	134	34	63	21	42	4	809
Totale	974	481	291	118	201	65	115	14	2,259

Oltre alla preparazione collettiva, vi sono dei chaluzim che acquistano l'istruzione necessaria individualmente, impiegandosi nelle officine e nelle fattorie e tenute private. Il numero di questi singoli chaluzim raggiunge in Rumenia e in Germania. Aggiungendo qui anche coloro che per il lavoro d'istruzione sono organizzati nel "Hechaluz Hamistachi" (chaluzi credosi) e in altri separati gruppi di preparazione pratica, possiamo ammettere che oggi circa 4000 giovani ebrei di ambo i sessi, pieni di forza, di volontà e di amore per la loro patria storica, stanno preparandosi all'immigrazione e al lavoro in Erez Israel. Più di diecimila chaluzim (8692 nel 1926, secondo il censimento degli operai ebrei in Erez Israel nello stesso anno) si sono ormai stabiliti nel paese, costituendo l'avanguardia dei lavoratori ebrei sia nei campi, come pure nelle città.

oooooooooooo

L'immigrazione del dopo guerra

a) L'immigrazione del 1920/21 e la depressione del 1922/23

Subito dopo la seconda conferenza del "Hechaluz" a Charkov, gruppi di chaluzim affluirono ai confini della Russia con l'intenzione di varcarli e raggiungere Erez Israel. Il sangue versato dai loro compagni a Tel-Chai, l'ordine che Trumpeldor diede mentre era ferito mortalmente: "Dite a tutti che stiamo qui fino all'ultimo momento per l'onore del popolo d'Israele!", le sue ultime parole, pronunciate prima di morire: "Ein davàr, tov lamùth beàd arzènu" (non importa, è bene morire per la nostra terra), gli uccisi innocenti durante il progrom di Gerusalemme, richiamavano nel paese i chaluzim nonostante tutti gli insormontabili ostacoli che essi avrebbero incontrato per via, per poter poi difendere tutto ciò che con tanta fatica e sacrificio era stato creato in quasi 40 anni di attività ebraica. E siccome i confini della Russia erano chiusi per l'emigrazione, i chaluzim emigrarono clandestinamente. Una parte di essi attraversò, rischiando la vita, il fiume Dniester e passò in Rumenia; da qui, a cura della locale organizzazione del "Hechaluz", fu trasferita in Erez Israel.

Altri attraversarono le montagne del Caucaso col pericolo di cadere nelle mani dei banditi che riempivano quelle strade.

"Una parte di essi", racconta Sew Lewinson, presidente dell'organizzazione mondiale del Mechaluz, morì di fame, " un'altra parte si tolse la vita dalla disperazione, quando " si accorse dell'impossibilità di raggiungere le coste del=" " la patria. Il resto continuò, privo di mezzi, la sua marcia, " e il suo cammino si protrasse per molti anni".

Malgrado tutti questi ostacoli, già all'inizio dell'anno 1921 una grande parte dei chaluzim riuscì a penetrare in Erez Israel. Dei circa 12 mila ebrei, immigrati nel paese durante i 15 mesi dall'inizio del 1920 fino al maggio 1921, una parte preponderante fu costituita appunto da gioventù che si era preparata al lavoro agricolo con la certezza di poter dedicarsi poi allo stesso genere di attività, nella terra dei suoi avi. Ma arrivati colà, si accorsero, che non vi erano terreni sufficienti da mettere a disposizione dei pionieri immigrati, nè esistevano mezzi che permettessero la loro colonizzazione. Essi furono quindi costretti, invece di dedicarsi alla coltivazione dei campi, di prestare la loro mano d'opera in altri rami dell'attività economica.

Inquadri nel sindacato degli operai ebrei, i nuovi venuti riuscirono ad ottenere dal governo l'esecuzione di

una serie di lavori pubblici, particolarmente la costruzione di strade, il che diede lavoro a più di tre mila operai ebrei. Nello stesso tempo il Keren Hajesod si accinse a colonizzare una parte degli operai, che si trovavano già da molto tempo nel paese, e di chaluzim appena arrivati in Erez Israel sui terreni del Keren Kayemeth. In tal modo si crearono le nuove colonie: nel 1920 -Dagania B; 1921 -Kiriath Anavim, Merchavia, Ghèva, Nahalal; nel 1922 - Kfar Yeheskel, Chefi Ba e Hascio mer Mazair. Anche la P.J.C.A. creò nel medesimo periodo due colonie: Ghèser Nachalim, Ghivath Ada e Beniazina.

In giugno 1921 dopo il pogrom di Giaffa, organizzato dagli arabi il 1° maggio dello stesso anno, il Governo palestinese chiuse la libera immigrazione nel paese. Furono stabilite delle norme d'immigrazione che diedero la possibilità d'entrata in Erez Israel, oltre ai dipendenti delle famiglie ebraiche ormai ivi stabilitesi, soltanto a coloro che possedevano dei considerevoli mezzi finanziari (almeno 500 lire sterline; per artigiani -250). A disposizione dell'Esecutivo Sionista fu messo da parte del Governo palestinese un numero limitatissimo di certificati di immigrazione.

In seguito a queste misure, incominciando con la metà del 1921, diminuì la percentuale degli operai fra gli immigrati e crebbe invece quella delle persone provviste di mezzi.

La maggior parte degli immigrati si stabilirono a Tel-Aviv cagionando un forte aumento degli affitti, il che portò all'intensificazione delle costruzioni civili, e quindi ad un rialzo nei prezzi dei terreni edilizi. Si iniziò una speculazione sui terreni in una misura però relativamente piccola - in corrispondenza col piccolo numero degli immigrati negli anni 1922/23 e con l'assenza di una forte affluenza di grandi capitali.

Intanto alla fine del 1922 vennero a termine i vasti lavori pubblici affidati agli operai ebrei. Più di tre mila operai rimasero senza lavoro, mentre l'affluenza di immigrati operai benchè molto ridotta, continuava. Soltanto una parte di essi potè trovare occupazione nelle costruzioni a Tel-Aviv e a Caifa, intraprese da singoli privati e da istituzioni ebraiche nazionali. Nel paese apparve la disoccupazione e contemporaneamente a ciò diminuì il numero di immigrati forniti di mezzi finanziari. La disoccupazione intanto si estendeva e malgrado che in un solo anno, il 1923 il Keren Hajes= sed abbia creato otto nuove colonie: Ginègar, Ein Charòd, Tel Josèf, Ben Scèmen, Kfar Mlal, Merchàvia 2, Tel Adascim e Kfar Chittim, una parte dei disoccupati fu costretta ad abbandonare il paese. L'incremento della disoccupazione e la cresciuta emigrazione condusse al peggioramento della situa-

zione della popolazione ebraica urbana, il che portò ad una depressione economica. Durante il quinquennio 1920/1925, - l'anno della maggiore emigrazione e minor immigrazione fu, come vediamo nella tab. XX (pag.) appunto l'anno 1923, anno della prima crisi nel decennio scorso.

b) Immigrazione 1924 - 1925

La depressione del 1922/23, essendo stata cagionata in modo speciale da difficoltà nel mercato della mano d'opera, e non per eccessivo sviluppo dell'attività economica, non potè essere eccezionalmente grave nè troppo duratura. Infatti, già nel giugno 1924 si inizia un considerevole aumento nella immigrazione, che continua intensa fino al giugno 1926, con una media mensile di immigrati di 2294. Fu questo (giugno 1924 - giugno 1926) il periodo della massima immigrazione dall'inizio del rimpatrio ebraico in Erez Israel.

L'immigrazione del 1924 - 1925 è distinta da tre caratteristiche tipiche, e cioè:

- 1) dalla forte partecipazione ad essa di persone provviste di considerevoli mezzi finanziari;
- 2) dal carattere urbano dell'immigrazione
- 3) dalla concentrazione degli immigrati particolarmente a Tel Aviv.

Per illustrare la prima di queste caratteristiche abbiamo a nostra disposizione i seguenti dati governativi sull'immigrazione ebraica, ripartiti secondo le categorie sociali stabilite dalle norme sull'entrata nel paese (Statistical Abstract of Palestine, 1929, Keren Hajessod):

Tab. VIII^o

	1922	1923	1924	1925	1926	1927	1928	Totale numeral	%
Abbienti	1322	967	5281	11794	1781	459	845	22449	28,1
Dipendenti da residenti in Erez									
Israel	3169	2048	2194	5714	2198	943	625	16894	21,2
Operai	2123	2017	3181	10723	6630	1063	535	26272	32,9
Dipendenti da operai	1028	2330	2162	5438	2472	248	173	13851	17,3
Vari	202	59	38	129	-	-	-	428	0,5
Totale	7844	7421	12856	33801	13081	2713	2178	79894	100,0

Di qua possiamo dedurre il rapporto percentuale annuale tra gli immigrati capitalisti e quelli appartenenti alle altre categorie:

Tab. IX°

	1922		1923		1924		1925	
	N.	%	N	%	N.	%	N	%
Abbienti	1322	16,8	967	13,0	5281	41,0	11794	34,9
Vari	6522	83,2	6454	87,0	7575	59,0	22007	65,1
Totale	7844	100,0	7421	100,0	12856	100,0	33801	100,0
	1926		1927		1928		Totale	
	N	%	N	%	N	%	N	%
Abbienti	1781	13,6	459	16,9	845	16,9	22449	28,1
Vari	11300	86,4	2254	83,1	1333	61,2	57445	71,9
Totale	13081	100,0	2713	100,0	2178	100,0	79894	100,0

Questa tabella ci mostra chiaramente quanto grande era la partecipazione del capitale all'immigrazione ebraica negli anni 1924 - 1925. La diminuzione della percentuale degli immigrati capitalisti nel 1925 in confronto a quella del 1924 viene spiegato dal fatto che l'affluenza degli immigrati di questa categoria ha dimostrato una tendenza alla diminuzione già nell'ultimo trimestre del 1925, - trimestre che, come ve

dremo in seguito, coincideva con l'inizio dell'ultima crisi nell'immigrazione ebraica in Erez Israel.

Riguardo al carattere urbano dell'immigrazione 1924-1925, sarà sufficiente riportare qui i dati della popolazione ebraica urbana e rurale negli anni precedenti all'inizio di tale immigrazione e nel primo anno della crisi, 1926. Ci serviamo dei dati del censimento governativo del 23 ottobre 1922 e di quelli calcolati dall'Organizzazione Sionistica nel memoriale presentato nel 1926 alla Lega delle Nazioni.

Tab. X°

	23.X.1922		31.XII.1925		Incremento	
	N.	%	N.	%	N.	%
Popol. Urbana	68.622	81.9	114.000	82.6	45.378	83.7
" rurale	15.172	18.1	24.000	17.4	8.828	16.3
Totale	83.794	100.0	138.000	100,0	54,206	100.0

Calcolando l'incremento della popolazione ebraica secondo i dati governativi sommando l'incremento naturale con l'eccedenza dell'immigrazione sull'emigrazione, avremmo ottenuto un incremento totale, per lo stesso periodo, un po' superiore al totale nella nostra tabella suesposta:

Tab. XI°

	1923	1924	1925	TOT.
Incremento naturale	1966	2427	2183	6576
Ecced. dell'immigr. sull'emigrazione	3955	10819	31650	46424
Totale	5921	13246	33833	53000

A questo totale aggiungiamo i 1814 immigrati nei mesi di novembre e dicembre del 1922, precedenti al censimento e avremo quindi il totale di 54.814, che differenzia di poco dal risultato ottenuto col metodo adoperato nella tabella precedente.

L'esame di questa tabella e della percentuale dell'aumento della popolazione urbana e rurale nel periodo 1923-1925, tenendo calcolo che nel 1923 l'eccedenza degli immigrati sugli emigrati era poco significante e non vi era considerevole spostamento demografico dalle città nelle colonie e viceversa, rende palese la tendenza dei nuovi venuti di dimorare in parte preponderante nelle città. L'83,7% dell'in-

cremento della popolazione ebraica in questo periodo, avvenuto quasi interamente mercè l'immigrazione (l'incremento naturale negli anni 1923 - 24 - 25, raggiungeva i 6576), cade sui centri urbani, mentre le colonie ne assorbirono soltanto 16,3%; questa percentuale però in gran parte era formata di operai agricoli ebrei e di coloni privi di mezzi, fissati al suolo a cura dell'Organizzazione Sionistica e della P.J.C.A. Il rapporto generale fra la popolazione ebraica urbana e rurale, già fino allora molto anormale per lo sviluppo economico regolare di un paese, all'inizio del 1926 tendeva ad un ulteriore aumento.

La terza caratteristica dell'immigrazione che stiamo esaminando - la quasi completa concentrazione degli immigrati in tre centri urbani e particolarmente a Tel-Aviv - viene illustrato chiaramente dalla tabella seguente, basata sui dati del censimento governativo del 1922 e sui calcoli dell'Organizzazione Sionistica:

Tab. XII°

	23. X. 1922	31. XII. 1925	Incremento	
			N.	%
Tel-Aviv	15.065	40.000	24.935	55,0
Gerusalemme	33.971	42.000	8.029	17,7
Caifa	6.230	14.000	7.770	17,1
Altre città	13.356	18.000	4.644	10,2
totale	68.622	114.000	45.378	100,0

Vediamo quindi che mentre l'83,7% dell'incremento totale della popolazione cadde sulle città, l'89,9% dell'incremento della popolazione urbana si distribuì fra le tre città: Tel-Aviv, Gerusalemme e Caifa e che la sola Tel-Aviv ne assorbì il 55% con una quantità assoluta di quasi 25 mila persone.

Oltre alle tre caratteristiche tipiche sopraindicate dell'immigrazione 1924-25, per poter meglio comprendere l'andamento e lo sviluppo dell'attività economica ebraica in questi anni e la grave depressione che ne seguì, dobbiamo prendere in considerazione il materiale umano, di cui si compone la parte capitalistica di tale immigrazione, e il carattere commerciale del capitale entrato nel paese.

Provenendo in maggior parte dalla Polonia e dalla

Russia (negli anni 1924 - 1925 il numero degli immigrati dalla Polonia raggiunse i 22678 e dalla Russia i 9398, formando così il 68,7% del numero complessivo -46659- degli immigrati in questi due anni; vedi nell'appendice la tabella A); i capitalisti arrivati in paese appartenevano alle classi maggiormente danneggiate, in Polonia dalla politica finanziaria antisemita del ministro delle finanze Grabsky, e in Russia dalla lotta più viva che il Governo sovietico svolge contro il capitale e il commercio privato.

Questi immigrati, e particolarmente quelli provenienti dalla Polonia, cercarono, nella loro grande maggioranza, in Erez Israel un rifugio contro le oppressioni economiche dei loro paesi d'origine e nello stesso tempo, come è naturale per un capitale abituato al commercio i maggiori profitti nel minore intervallo di tempo. Anche i capitalisti, immigrati da altri paesi non si lasciarono troppo distanziare in tale campo dai loro colleghi polacchi; sarebbe assurdo e ingiusto di imputare tutti i pregi ed i difetti dell'immigrazione 1924-1925 - la così detta " IV° Alià" (la 1° nel 1882, la 2° nel 1904/5, la 3° nel 1920/21), solo agli immigrati polacchi, ma d'altra parte non vi può essere il minimo dubbio che - se escludiamo gli immigrati degli Stati Uniti, il cui numero non è notevole e che impiegarono i loro capitali prevalentemente

in operazioni di credito - i forti capitali affluiti in Erez Israel negli anni in esame provenivano quasi interamente dalla Polonia. Gli emigrati russi, benchè numericamente formassero il 40% degli immigrati polacchi, possedevano una potenza capitalistica molte volte minore a quella polacca. I dati statistici non ci dicono nulla sulla grandezza dei capitali importati dai singoli capitalisti, dato che essi tutti furono inclusi in una categoria unica di persone possedenti almeno 500 lire sterline; tutto però sta per dimostrare, che mentre fra gli immigrati russi, rumeni, lituani, turchi, ecc. prevalevano i piccoli capitali, fra gli immigrati polacchi la percentuale dei grandi capitali doveva essere molto considerevole, poichè essi presero una parte preponderante nell'industria e commercio del paese e, particolarmente, nella speculazione edilizia e fondiaria.

oooooooooooooooooooo

L'attività e la depressione economica nel 1924-1928

Le caratteristiche dell'immigrazione elencate sopra diedero un'impronta chiara a tutto l'andamento dell'attività economica in Erez Israel nel periodo 1924-1928.

Inclinati decisamente alla concentrazione nelle città, gli immigrati diedero un forte impulso a tutti i rami dell'attività urbana, tanto economica quanto culturale. Tel Aviv ebbe a registrare un'epoca splendida del suo sviluppo; in essa l'industria alberghiera fioriva dappertutto. La disoccupazione, più o meno notevole, non esisteva in nessun centro ebraico del paese; i salari e gli stipendi erano di molto superiori a quelli della maggior parte dei paesi europei; il commercio si estendeva sempre più. E tutto ciò accanto ad una forte attività industriale e ad una vera corsa alla costruzione di case.

Così passò l'anno luglio 1924 - 1925. Ma già alla fine del 1925 apparvero i primi sintomi della depressione che si avvicinava. I circoli sionistici ufficiali credettero si trattasse di un imbarazzo passeggero causato da difficoltà nel campo finanziario; era invece l'inizio della crisi più forte

dell'opera nazionale ebraica in Erez Israel.

In ottobre del 1925 si registrò per la prima volta una forte disoccupazione; a partire da questo mese essa aumentò di giorno in giorno fino a toccare il culmine nel febbraio 1927 con 8195 disoccupati registrati. Fu quello l'anno più grave per l'Isiuv.

Nel numero citato di disoccupati sono compresi solo coloro che facevano parte del sindacato operaio e che ricorsero all'appoggio delle istituzioni operaie e sionistiche; ma oltre ad essi vi era un numero considerevole di persone rovinate: commercianti, albergatori, ecc. che dovettero chiudere le loro imprese entro assai breve tempo. Non contiamo poi i molti speculatori fondiari ed immobiliari che si videro sfumare le loro sostanze.

La mancanza di crediti e la rapida discesa dell'immigrazione capitalistica cagionarono una forte diminuzione nei prezzi di affitto e distrussero quindi qualsiasi interesse economico per l'ulteriore sviluppo edilizio. Tutto ciò portò all'aumento dell'emigrazione, la quale però soltanto nel 1927 sorpassò l'immigrazione.

Ebbene, quali furono le ragioni di tale crisi, che, impreveduta dalle istituzioni dirigenti il movimento, si abbattè sull'Isiuv e tanto danno recò a tutta l'opera

ricostruttrice ebraica?

Per non perderci in ragionamenti teorici sulle cause della crisi, diamo posto a dati statistici che ci permetteranno di analizzare sicuramente il fenomeno che ci interessa.

Una crisi economica nazionale può essere generale e parziale. Nel primo caso sono toccati tutti i rami della vita economica del paese, che risentono tutti il peso delle peggiorate condizioni economiche nazionali e che sono costretti quindi a ridurre la propria attività. Può accadere però, che la crisi abbracci solo un certo o alcuni rami dell'economia; si tratta allora di una crisi parziale. Ora è importante per noi di dimostrare che non vi era un Erez Israel una crisi economica nazionale, cioè che abbracciasse la vita di tutto il paese con tutti i suoi abitanti, nè questa crisi si distese in tutti i rami della vita economica dell'Isciuiv.

Dobbiamo subito dire, che la crisi colpì solo la vita economica dell'Isciuiv ebraico e non tutta la popolazione del paese. La popolazione araba, inconscia di progressi o di regressi, non aveva e non ha alcuna concezione di crisi economica; nella sua vita semiselvaggia non poteva e non può tutto ^{economica} nascere il concetto di rialzo o di decadenza della vita nazionale. Senza dubbio, la popolazione araba, abituata durante

l'ultimo cinquantennio ai benefici portati dall'affluenza degli ebrei nel paese, ebbe a soffrire, nei momenti critici dell'immigrazione ebraica, qualche danno materiale; tale danno però non ebbe affatto carattere di crisi o depressione economica, e si limitò, se mai, solo a un cerchio limitatissimo di persone in gran parte ricche, che facevano compagnia ai loro colleghi ebrei nella speculazione fondiaria.

Ci rimane quindi, analizzare la natura della crisi economica della vita ebraica del paese e vedere se tale crisi fosse generale o parziale, cioè se abbracciasse tutto il complesso dell'attività economica ebraica in Erez Israel o solo qualche ramo di tale attività.

I dati statistici concernenti lo stato dei tre più importanti rami dell'attività economica ebraica, nel paese nel periodo in esame, potranno darci anche qui la risposta necessaria.

a) Agricoltura

Fermiamoci anzitutto sull'attività agricola. Esaminiamo i dati riassuntivi intorno a tale attività (dati dei censimenti agricoli dell'Organizzazione sionistica, dei memoriali dell'Esecutivo Sionista alla Lega delle Nazioni e del "Statistical Abstract of Palestine Keren Hajessod (1929)")

Tab. XIII^o

	1924/25	1927	1929
Colonie	80	104	107
Popol. rurale	23.000	30.500	35.000
Superf. colt. dai coloni (in duman)	409.000	463.000	520.000
Sup. piant. aranceti	12.000	18.000	45.000
" in poss. ebraico	900.000	1.002.000	1.200.000

Osservando lo sviluppo generale dell'agricoltura ebraica nel paese negli anni 1924/25 - 1929, vediamo che in questo ramo di attività economica non si ebbe alcun indizio di crisi. Nell'intervallo fra il 1924/25 e il 1927, anno di maggior depressione, vennero create 24 colonie, il che segnò un aumento di 30% in soli due anni; la popolazione rurale crebbe di 32,6% e la superficie dei terreni nel possesso ebraico aumentò dell'11%.

Tale sviluppo dell'agricoltura non si fermò sul 1927, ma continuò nei due anni successivi - 1928 - 1929 - e continua fino ad oggi. Fra il 1927 ed il 1929 - anno della fine della disoccupazione - furono create altre tre colonie, la popolazione agricola ebbe un ulteriore aumento di 4500 a

nime e l'area dei terreni nel possesso ebraico crebbe di altri 200 mila dunam, cioè del 20%. Ciò che colpisce particolarmente, nella tabella dell'andamento dell'attività agricola ebraica negli ultimi anni, è l'incremento assai forte dell'area dei terreni ebraici piantati ad aranceti; nel biennio 1924-25 tale area aumentò del 50% mentre nell'ultimo biennio (1927 - 1929) essa segnò un incremento, mai avuto fino allora del 150%!

Tutto ciò dimostra chiaramente come l'agricoltura ebraica, anche negli anni più difficili, non solo non subì nessuna crisi, ma anzi in questi stessi anni si fortificò e vide aumentare fortemente la sua popolazione ed i possedimenti rurali.

b) Industria

Passiamo ora all'esame dello sviluppo dell'industria ebraica nello stesso periodo 1924/25 - 1929. A questo riguardo abbiamo a disposizione i dati della fine del 1923 e dei censimenti dell'Esecutivo Sionista del 1925 e 1926; i dati del censimento industriale governativo del 1925 si riferiscono al totale dell'industria in Erez Israel e non offrono i dati riguardanti particolarmente l'industria ebraica. Ma in sostituzione di questo dato, che manca nel censimento go-

vernativo, esiste la statistica degli operai ebrei e seguita nel 1929 che può permetterci di vedere come pure nel periodo più grave dell'attività ebraica, l'industria in complesso non arretrò, mentre il numero delle persone in essa occupate subì un aumento.

Come miglior prova dello sviluppo dell'industria ebraica negli ultimi anni potrebbero servire le cifre sulla produzione annuale; ma tali cifre, che ci avrebbero permesso il confronto dell'attività industriale in diversi anni del periodo in esame, non esistono. Sappiamo solo che la produzione di Tel Aviv, che nel 1927 raggiungeva le 340 mila lire egiziane, nel 1928 ne raggiunse la cifra di 400 mila, con un aumento pure per uno degli anni più gravi, del 17,7%.

Ma qualunque sia stato l'andamento dell'industria ebraica nel periodo 1924 / 25 - 1929 non si può negare che negli anni 1925 - 1926 essa si trovasse in un certo imbarazzo causato da fattori che si rivelano facilmente dalla tabella esposta sotto; essa ci riporta lo stato dell'industria nel novembre del 1923, alla vigilia dell'inizio della vasta attività industriale ebraica nel 1924, e nel luglio del 1925 cioè al momento culminante di tale attività.

Tab. XIV^o (^)

	nov. 1923	lug. 1925	incremento	
			N	%
Fabbriche	279	536	257	92.1
Operai	2331	4894	3563	109.0
Capitali inves. (in migl. di lire egiz.)	966	1516	550	56.9
Tot. HP dei motori	1380	5733	4353	315.4

(^) Non sono comprese le tre stazioni elettriche della Pal. Electric Corporation e le cantine di Riscion-le-Zion.

L'esame di questa tabella ci permette di dedurre, che l'incremento del numero delle fabbriche, della loro potenza produttiva e del numero degli operai in esse occupati, non corrispose all'aumento dei capitali investiti nell'industria. Infatti tali capitali segnarono un aumento di solo 56,9% mentre l'incremento nel numero delle fabbriche raggiunse il 92,1%, quello del numero degli operai - il 109,9% e quello della potenza produttiva il 315,4%, superando in tal modo l'incremento del capitale di ben cinque volte e mezzo!

Tutto ciò prova indubitatamente che il forte svi-

luppo dell'industria e delle sue possibilità produttive avvenne senza un investimento di adeguati capitali. Ma già nel 1926 fu segnalato il risanamento dell'attività industriale e l'inizio della sua consolidazione. Dalla tabella riprodotta sotto, vediamo come col 1926 la correlazione fra il numero delle fabbriche, la loro potenza produttiva e il capitale in esse investito si normalizzassero. Mentre nel 1925 la proporzione fra l'incremento del numero delle fabbriche e quello del capitale investito era maggiore di 16 : 10, nel 1926 tale proporzione scese a circa 12 : 10.

Tab. XV

	nov. 1923	lug. 1926	Incremento	
			N	%
Fabbriche	279	583	304	108.6
Operai	2331	5711	3380	145.0
Cap. invest. (in mig. di lire egiz.)	956	1849	883	91.4
Totale HP dei motori	1380	6958	5578	404.2

x) Non sono comprese le 3 stazioni elettriche della Palestine Electric Corporation e le cantine di Riscion-le-Zion

La stessa consolidazione dell'industria, che si palesò nel primo anno della depressione, si osserva dalla tabella B (nell'appendice) illustrante lo spostamento dei capitali da imprese meno solide a quelle economicamente più basate.

L'incongruenza fra l'incremento del capitale investito e fra quello del numero delle fabbriche create, pose rapidamente in seri imbarazzi l'attività industriale. Occorre inoltre tener presente le limitate possibilità di mercati esistenti in Erez Israel e la forte concorrenza da parte dei prodotti esteri. Ciò venne ancora aggravato dal rapido peggioramento del mercato, del danaro, con successiva crescente restrizione di crediti da parte delle istituzioni bancarie, e dalla brusca discesa nell'attività edilizia, che alimentava una parte molto considerevole dell'industria ebraica del paese, come vediamo dalla tabella seguente basata sui dati del censimento industriale eseguito dall'Esecutivo Sionista nel luglio 1926:

(tabella a pag. seguente)

tab. XVI

	Fabbriche	fabbric.		capit. investito	
		N	%	L. eg.	%
Prodez. di materia li edilizi	70	1175	20.6	578.225	31.3
Il resto dell'indust.	522	4536	79.4	1271.002	68.7
Totale	592	5711	100.0	1849.227	100.0

Non dimeno le difficoltà sorte nel campo dell'industria non ebbero un carattere generale, e la sua consolidazione, cominciata nel 1926, continuò fino al 1929, accanto ad un lento ma sicuro sviluppo ulteriore, come dimostrano i seguenti dati riassuntivi del censimento degli operai urbani negli anni 1926 e 1929:

(segue tabella)

tab. XVII°

	Tel-Aviv		Altre Città				Totale					
	1926		1929		1926		1929					
	N°	%	N°	%	N°	%	N°	%				
Industria e artigianato	2074	39,8	2628	40,6	2727	34,5	3313	39,2	4801	36,5	5941	39,9
Industria edilizia	1341	25,6	736	11,4	3157	40,0	1589	18,8	4498	34,2	2325	15,6
Trasporto	262	5,0	484	7,5	272	3,4	298	3,5	534	4,1	782	5,2
Impiegati Domestici	1309	24,9	2055	31,7	1463	18,5	2330	27,6	2772	21,1	4325	29,4
Totale	5243	100,0	6471	100,0	7906	100,0	8445	100,0	13149	100,0	14896	100,0

Vediamo così che il numero totale dei lavoratori occupati salì nel periodo 1926 - 1929 del 13.4% (1767 lavoratori) e che soltanto l'industria e l'artigianato ebbero il 64.2% (1140 lavoratori) di tale incremento. L'unico ramo di attività economica che ebbe a soffrire, fu l'industria edilizia, in cui il numero dei lavoratori occupati scese del